

# UNITÀ PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

**S. Prospero, S. Biagio, S. Donnino, S. Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone**

**Vita parrocchiale dal 12 al 19 novembre 2023**

<b>DOMENICA</b> <b>12 novembre</b>	<b>Giornata del ringraziamento</b> S. Messe. <b>Carpineti</b> ore 8.30 (def. famiglia Meglioli) ore 11.15 (def. Canali Romano) ore 18.00 (def. Casini Nello) <b>Pontone</b> ore 10.00 <b>Pantano</b> ore 10.00	
LUNEDI' 13 novembre	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	Il cristiano è nel mondo ma non appartiene al mondo e alla provvisorietà delle cose. Rinnoviamo oggi la nostra speranza nell'incontro definitivo con Cristo. Prepariamoci al giorno glorioso del Signore, nella vigilanza e nella luce della sapienza divina.
MARTEDI' 14 novembre	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione) <b>Ore 20.30 catechesi sul Diaconato permanente</b>	
MERCOLEDI' 15 novembre	<b>S. Alberto Magno</b> S. Messa: ore 10.30 (per le Anime del purgatorio)	
GIOVEDI' 16 novembre	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
VENERDI' 17 novembre	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
SABATO 18 novembre	<b>Dalle ore 15.00 alle 16.00 catechismo</b> <b>Prefestive: ore 18.00 a S. Donnino ore 19.30 a Velluciana</b>	
<b>DOMENICA</b> <b>19 novembre</b>	<b>Giornata Mondiale dei Poveri</b> S. Messe. <b>Carpineti</b> ore 8.30 (pro popolo) ore 11.15 (def. di Franzoni Stella) ore 18.00 (libera intenzione) <b>Pontone</b> ore 10.00 <b>Pantano</b> ore 10.00	

**MEDITAZIONE DOMENICALE. L'attesa sapiente del Signore.** Nelle ultime tre domeniche dell'anno liturgico, i cristiani, convocati nell'assemblea domenicale, sono invitati a meditare sul significato della fine o compimento della storia della salvezza. L'evangelo di Matteo, come gli altri sinottici, riporta nei capitoli che precedono immediatamente la passione, morte e risurrezione di Gesù, il suo discorso sulla fine. Il primo vangelo si distingue per l'accentuazione del motivo esortativo. La parabola delle dieci vergini (**vangelo**), che attendono lo sposo, è un invito a ripensare la propria situazione spirituale di fronte all'attesa della venuta della venuta del Signore. Attendere la venuta del Figlio dell'uomo, vuol dire cercare la vera sapienza (**prima lettura**), fare con generosità la volontà del Padre. L'attesa dell'ultimo giorno, infine, apre lo sguardo cristiano sul mistero della risurrezione e la speranza della redenzione in Gesù Cristo (**seconda lettura**).

**DOMENICA 12 NOVEMBRE 2023, SI CELEBRA LA 73ª GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO**, "Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura", è questo il titolo del Messaggio preparato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. La Conferenza Episcopale Italiana, nel suo messaggio, ricorda a ciascuno di noi che siamo tutti operatori di Dio nell'opera della Creazione, e che il «principio della fraternità in agricoltura» è assolutamente essenziale per produrre meglio, ma anche per tutelare il nostro territorio. «La Festa del Ringraziamento ha radici molto antiche e vuole valorizzare l'importanza del mondo agricolo attraverso un momento di riflessione e preghiera comune». La Giornata del Ringraziamento diventa occasione per lodare il Signore per il dono del fratello che condivide il nostro stesso lavoro, permettendo di vivere l'esperienza di comunità nell'attività agricola, non solo a livello familiare e aziendale, ma anche nello stile cooperativo. Siamo operatori nella creazione e, quindi, cooperiamo tra di noi. Impegniamoci a gestire l'acqua, la terra e l'energia in modo fraterno.

**INCONTRO FORMATIVO APERTO A TUTTI SUL DIACONATO PERMANENTE.** Martedì 14 novembre alle ore 20.30 nella sala parrocchiale il Diacono Dino Tondelli terrà una catechesi sul tema del Diaconato nella Chiesa Cattolica. L'argomento è interessante per la conoscenza dei ministeri al servizio della comunità. Cogliamo l'occasione e partecipiamo. Al termine sarà possibile porre domande al relatore.

**RICORDIAMO I NOSTRI MORTI. Malvolti Millo di anni 88 deceduto a Castelnuovo Né Monti il 04 novembre.** Nato e vissuto per tutta la vita, nella borgata di Pontone. Discendente da una storica famiglia, Millo ha portato avanti le tradizioni familiari con costanza, trovando in esse la realizzazione della sua vita. Non si è sposato, ha vissuto con i genitori, aiutato dalla sorella Alba e dal nipote Stefano che, come lo zio, ama la natura e il lavoro dei campi. A lui ha passato il testimone. Nella frazione di Pontone sono rimaste poche persone e la scomparsa di Millo si fa sentire. Persona arguta e aggiornata sui fatti socio-politici, era piacevole conversare con lui. Il suo funerale lo abbiamo celebrato nella chiesa di Pontone dove Millo ha ricevuto tutti i Sacramenti. La Madonna Assunta Patrona di Pontone lo accolga nella pace dei giusti in Paradiso. Il suo corpo sepolto nella terra benedetta del vicino cimitero accanto ai suoi cari, vi riposi in pace. Condoglianze ai familiari.

**CHI CONTA DI PIU'?** C'era una volta un bramino buono e pio che viveva con le elemosine che i fedeli gli regalavano. Un giorno pensò: "Andrò a chiedere l'elemosina vestito come un povero intoccabile". Così mise uno straccio intorno ai fianchi, come fanno i paria, i più poveri dell'India. Quel giorno nessuno lo salutò, nessuno gli diede l'elemosina. Andò al mercato, andò al tempio, ma nessuno gli rivolgeva la parola. La volta successiva il bramino si vestì secondo la sua casta: si mise un bel vestito bianco, un turbante di seta e una giacchetta ricamata. La gente lo salutava e gli dava denaro per lui e per il tempio. Quando tornò a casa, il bramino si tolse gli abiti, li posò su una sedia e si inchinò profondamente. Poi disse: "Oh! Fortunati voi, vestiti! Fortunati! Sulla terra ciò che è certamente più onorato è il vestito, non l'essere umano che vi è sotto". *Perché, badiamo ai vestiti e non alle persone? Crediamo alle cravatte e non alle idee e spesso i giovani sposano un abbigliamento, non una persona... Un circo fermo in uno spiazzo alla periferia del paese, durante la rappresentazione, prese fuoco. Il clown, già abbigliato per lo spettacolo, corse a cercare aiuto. Arrivò affannato nella piazza del villaggio e prese a supplicare i paesani: "Correte presto! Il circo sta bruciando!". Ma la gente prese le grida del pagliaccio come spettacolo, per cui lo applaudiva, ridendo fino alle lacrime." Se non lo fermiamo subito, il fuoco attaccherà i campi di grano maturo e arriverà al paese!", gridava il clown e tentava inutilmente di scongiurare gli uomini ad andare, spiegando che non si trattava affatto di una finzione, di un trucco, ma di un'amara realtà. Il suo pianto intensificava le risate: "Bravo!", esclamavano. "Sei un vero attore!". Cos' il fuoco avanzò tranquillamente: divorò il circo e tutte le case del villaggio.*

**ALLA FINE DEI TEMPI**, miliardi di persone furono portate su di una grande pianura davanti al trono di Dio. Molti indietreggiarono davanti a quel bagliore. Ma alcuni in prima fila parlarono in modo concitato. Non con timore reverenziale, ma con fare provocatorio. "Può Dio giudicarci? Ma cosa ne sa lui della sofferenza?", sbottò una giovane donna. Si tirò su una manica per mostrare il numero tatuato di un campo di concentramento nazista. "Abbiamo subito il terrore, le bastonature, la tortura e la morte!". In un altro gruppo un giovane nero fece vedere il collo. "E che mi dici di questo?", domandò mostrando i segni di una fune. "Linciato. Per nessun altro crimine se non per quello di essere un nero". In un altro schieramento c'era una studentessa in stato di gravidanza con gli occhi consumati. "Perché dovrei soffrire?", mormorò. "Non fu colpa mia". Più in là nella pianura c'erano centinaia di questi gruppi. Ciascuno di essi aveva dei rimproveri da fare a Dio per il male e la sofferenza che Egli aveva permesso in questo mondo. Come era fortunato Dio a vivere in un luogo dove tutto era dolcezza e splendore, dove non c'era pianto né dolore, fame o odio. Che ne sapeva Dio di tutto ciò che l'uomo aveva dovuto sopportare in questo mondo? Dio conduce una vita molto comoda, dicevano. Ciascun gruppo mandò avanti il proprio rappresentante, scelto per aver sofferto in misura maggiore. Un ebreo, un nero, una vittima di Hiroshima, un artritico orribilmente deformato, un bimbo cerebroleso. Si radunarono al centro della pianura per consultarsi tra loro. Alla fine erano pronti a presentare il loro caso. Era una mossa intelligente. Prima di poter essere in grado di giudicarli, Dio avrebbe dovuto sopportare tutto quello che essi avevano sopportato. Dio doveva essere condannato a vivere sulla terra. "Fatele nascere ebreo. Fate che la legittimità della sua nascita venga posta in dubbio. Dategli un lavoro tanto difficile che, quando lo intraprenderà, persino la sua famiglia pensi che debba essere impazzito. Fate che venga tradito dai suoi amici più intimi. Fate che debba affrontare accuse, che venga giudicato da una giuria fasulla e che venga condannato da un giudice codardo. Fate che sia torturato. Infine, fategli capire che cosa significa sentirsi terribilmente soli. Poi fatele morire. Fatele morire in un modo che non possa esserci dubbio sulla sua morte. Fate che ci siano dei testimoni a verifica di ciò". Mentre ogni singolo rappresentante annunciava la sua parte di discorso, mormorii di approvazione si levavano dalla moltitudine delle persone riunite. Quando l'ultimo ebbe finito ci fu un lungo silenzio. Nessuno osò dire una sola parola. Perché improvvisamente tutti si resero conto che Dio aveva già rispettato tutte le condizioni. *"E il Verbo si fece carne" (Giovanni 1, 14).*

**CHI CI PENSA.** Due pesci rossi vivevano in un vaso di vetro. Nuotando pigramente in tondo avevano anche tempo per filosofare. Un giorno un pesce chiese all'altro: "Tu credi in Dio?". "Certo!". "E come fai a saperlo?". "Chi credi che ci cambi l'acqua, tutti i giorni?". *La vita scorre dentro di noi come un fiume tranquillo ed è un miracolo. Ma facciamo l'abitudine anche ai miracoli. Ogni giorno è un dono tutto nuovo, una pagina bianca da scrivere. Dio ci cambia l'acqua tutti i giorni. Dio non muore il giorno in cui cessiamo di credere in una divinità personale, ma noi moriamo il giorno in cui la nostra vita cessa di essere illuminata dalla radiosità costante, e rinnovata giorno per giorno, da un miracolo la cui origine è al di là di ogni ragione.*

**OFFERTE RICEVUTE.** Meglioli Teresa per la parrocchia. **A tutti grazie!**